

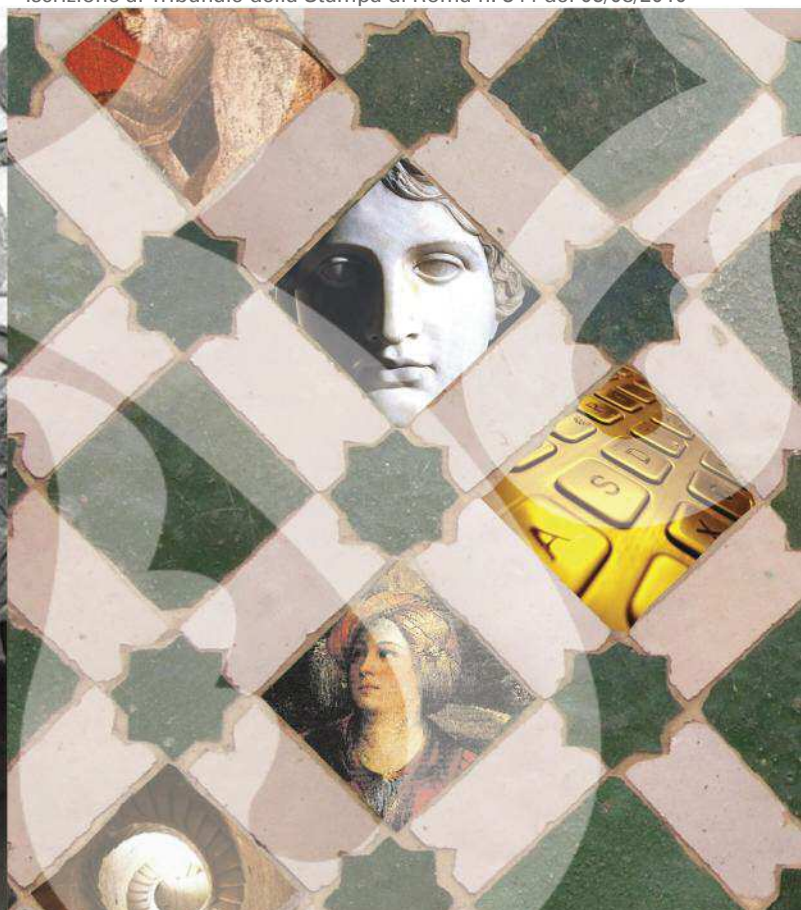
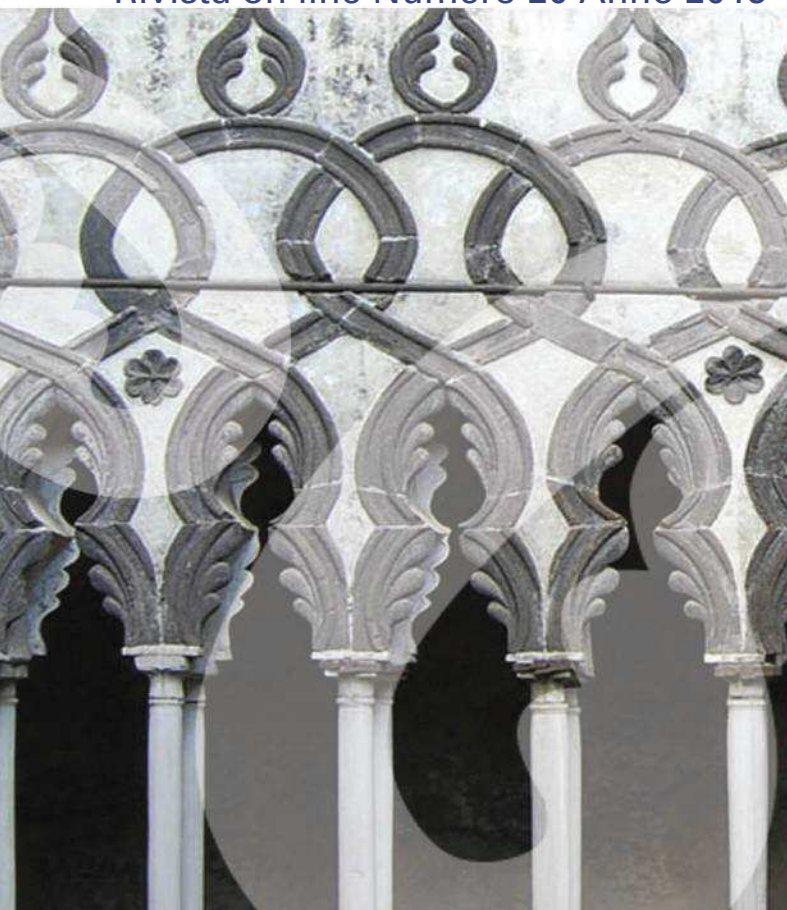


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 20 Anno 2015

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

Mediterraneo: investire sulle diversità. Con FOP un modello di ospitalità diffusa
Alfonso Andria

La Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954 sulla Protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato
Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Fiorenza Grasso Il Museo Archeologico Etrusco "De Feis" a Napoli. Storia di una collezione

Jean-Noël Salomon Croyances, dévotions populaires et mythes argentins: la part du milieu naturel et de l'histoire

Cultura come fattore di sviluppo

Piero Pierotti Paesaggi disastriati. E se il clima non fosse impazzito?

Federica Epifani *Historic Building Manager*: competenze in gioco e percorsi formativi per una nuova figura professionale. Un primo studio italiano

Laura Aiello Il Cubito Biblico nell'architettura sacra

Antonietta Barbati, Maria Cimmino La Basilica Desideriana di Montecassino: *prototipo* e modello dell'architettura basilicale dell'Italia centro-meridionale

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Stefania Napolitano Come l'arte può riconfigurare l'architettura. Ad un mese dall'inaugurazione della nuova sede, cronistoria delle tre età del Whitney Museum

Matilde Romito *Wanderer in Traumlandschaft*. Pittori stranieri ad Amalfi, Atrani e Ravello nella prima metà del '900

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alborelivadie@libero.it

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

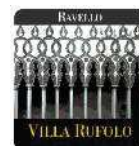
*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Matilde Romito

Matilde Romito,
Dirigente Provincia di Salerno
e componente Comitato
Scientifico CUEBC

Wanderer in Traumlandschaft Pittori stranieri ad Amalfi, Atrani e Ravello nella prima metà del '900

W*anderer in Traumlandschaft* (Viaggiatori in una terra di sogno) rappresenta una sperimentazione di quello che, ormai da tre anni circa, ho denominato "il metodo Positano" e che mi ha consentito di realizzare ben due corposi volumi sulla pittura di Positano nel Novecento. Augurandomi che il volume in via di ultimazione possa andare in stampa al più presto, voglio qui dare una anticipazione dei risultati di questa ricerca.

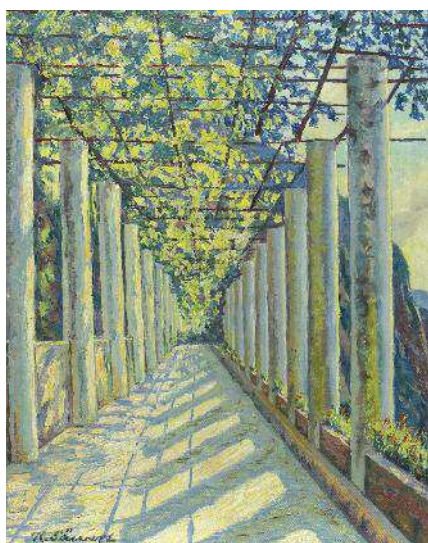
Partita da un gruppetto di pittori che avevo già "incontrato" negli ultimi anni di ricerca sugli artisti stranieri in territorio salernitano, mi incanalai nell'intrigante dedalo delle aste sia in Europa che in America (ma anche in altre parti del mondo), ritrovando un numero strabiliante di dipinti che rappresentavano la diffusione del paesaggio di Positano al livello mondiale, utile sia all'incremento della conoscenza dei numerosi artisti di lì transitati che alle scelte e ai gusti del collezionismo su così vasta scala.

Di qui l'idea di sperimentare tale metodologia di ricerca su un altro affascinante tratto della costiera amalfitana, appunto Amalfi, Atrani, Ravello, e solo attraverso gli artisti stranieri, e in un arco cronologico ristretto alla prima metà del Novecento, considerato che l'Ottocento era già stato sviscerato dalle attente ricerche di altri studiosi, uno per tutti Dieter Richter per Amalfi nel 1989 e anche, con espansioni all'inizio del Novecento, Massimo Ricciardi nel 1998.

Il tutto pensando all'importante elemento di "congiunzione" con il resto del territorio che, nell'intero arco del XIX secolo, fu rappresentato, per questa parte del salernitano, dalla strada statale fra Salerno e Sorrento, portata fino ad Amalfi a metà

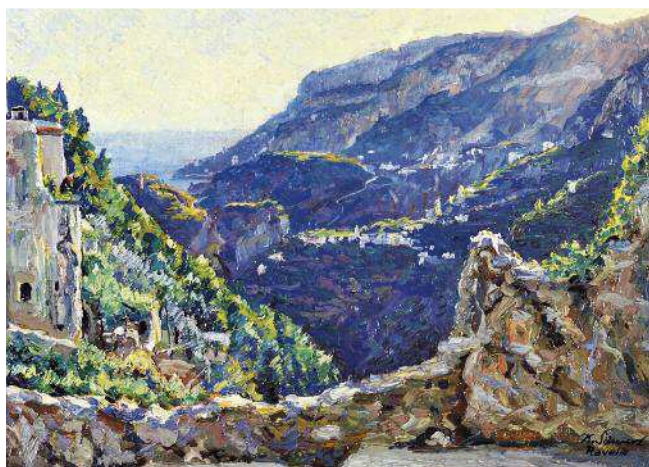
del secolo e soltanto alla fine dell'Ottocento a Positano. Così sono veramente pochi, sul campione esaminato, gli artisti "in comune" fra Positano e il territorio prescelto, Hartig, Fiedler, Kahn, Budtz Möller, Sawert, Escher, Dornbach, Peiffer Watenphul, Zagoruiko, meno di un decimo degli artisti incontrati.

Pur nei limiti di "uno studio preliminare", questa ricerca ha infatti prodotto un campione molto ragguardevole di pittori e opere, oltre cento autori e 250 dipinti che forniscono comunque delle indicazioni interessanti sulla diversità delle provenienze: se a fine Ottocento la prevalenza è nettamente a favore dei danesi, alla ricerca di



Karl Sawert, Amalfi, 1931.

Karl Sawert, Ravello, 1931.





quella luce già della *Golden Age*, nel corso dei successivi cinquant'anni colpisce la presenza degli inglesi, vari scozzesi e anche australiani, neozelandesi, e africani, mentre quella tedesca, così preponderante nella stessa epoca a Positano, è decisamente ridotta.

Le pittrici sono interpreti assai interessanti di questo paesaggio, considerata anche la loro provenienza, dalle americane Augustine Fitzgerald e Margaret Jordan Patterson all'inizio del Novecento, all'australiana Ethel Spowers e la neozelandese Mabel Hill fra il 1931-'32 e, all'inizio del precedente decennio (inizi anni Venti),



Augustine Fitzgerald, *A street of Atrani*, 1904.

Margaret Barnard e Mary McCrossan, entrambe affascinate dal "white", la luminosità di una *Casa bianca nella luce del sole a Ravello* (*White House in Sunshine, Ravello*) o quella de *La piccola città bianca Amalfi* (*The Little White Town Amalfi*) e ancora Kathleen Hale, nel 1926.

Una rilevanza particolare rivestono degli artisti che si sono fermati in zona per periodi più o meno lunghi, dal viaggio sulla Costiera Amalfitana dell'americano Louis Kahn nel 1929 ai soggiorni dell'olandese Mauritius Cornelius Escher fin dal 1923 e fino al 1935, o che hanno rappresentato il territorio in un numero strabiliante di opere come Otto B. de Kat, ancora olandese, nel 1934-'35. Fra novembre 1926 e gennaio 1927 il tedesco Herbert Fiedler viaggia in Italia con lo scultore Kurt Radtke, lasciando una immagine sulla *Kustweg naar Amalfi*, ma ben sei su Positano (rappresentata anche da Kahn ed Escher), a conferma di quel legame fra i tedeschi e Positano cui prima si accennava.

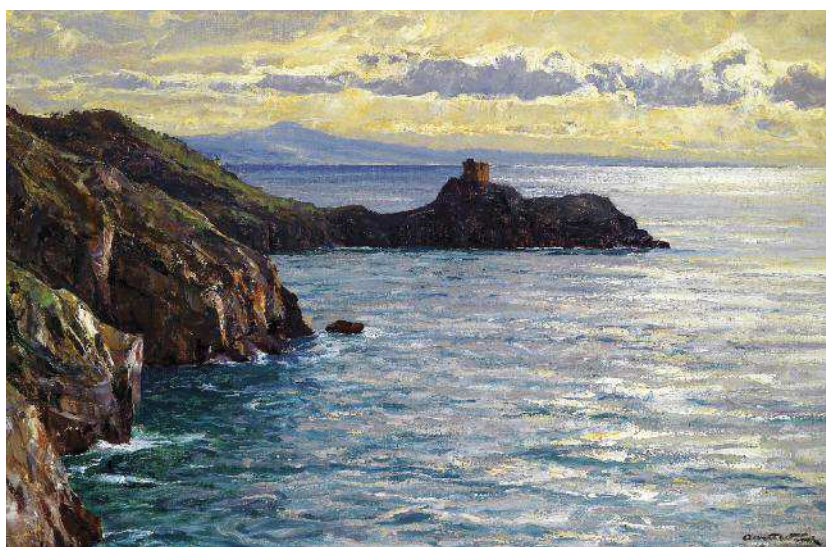
Sullo scorcio dell'Ottocento, nel passaggio al nuovo secolo, preponderante è la presenza danese, da Peder Severin Krøyer a Kristian Zahrtmann e Theodor Esbern Philipsen. Una presenza, quella dei danesi, che in parte continua a inizio Novecento, con Jens Ferdinand Willumsen, Frederik Larsen-Særsløv e Viggo Thorvald Edvard Weie tra il 1902 e il 1907.

Nella prima decade del Novecento, le pubblicazioni sul golfo di Napoli, nell'ambito di una divulgazione sul Sud d'Italia che non può prescindere dalla "capitale", già prestigiosa città di cultura soprattutto nel secolo del *Grand Tour*, includono la fascia costiera che non cessa di incantare stranieri di tutto il



Maurice Greiffenhagen,
Amalfi, 1907.

Albert Wenk, Küste bei Amalfi,
inizi Novecento.



mondo. Le sorelle americane Fitzgerald e l'inglese Maurice Greiffenhagen realizzano due libri, rispettivamente nel 1904 e 1907, *Naples, painted by A. Fitzgerald, described by S. Fitzgerald*, Adam & Charles Black editore, Londra e *The Naples Riviera* di Herbert M. Vaughan, New York, Frederick A. Stokes Company: numerosissime sono le immagini di Amalfi e Ravello, ma compare anche Atrani con Augustine Fitzgerald.

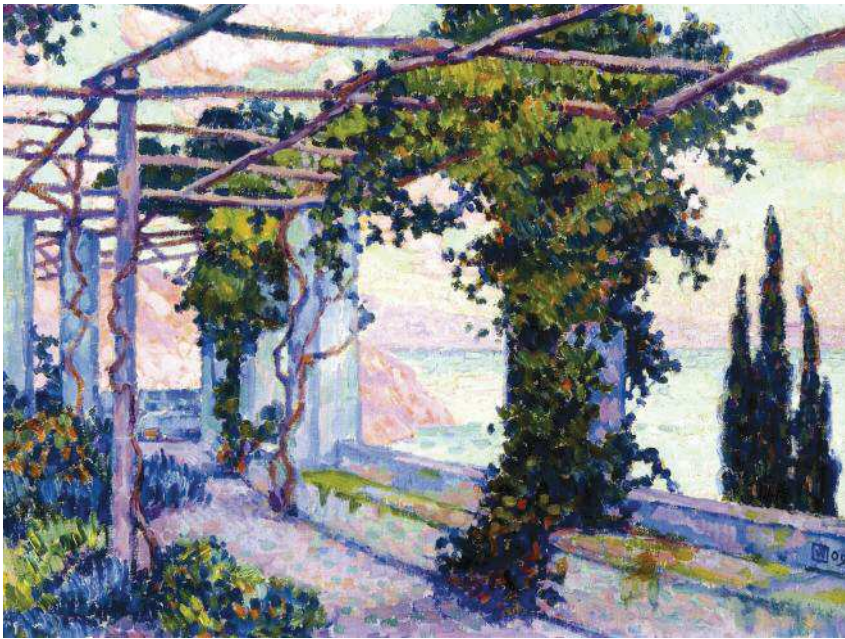
Il secolo si apre con una immagine del francese Edmond Francois Aman-Jean, giunto con la moglie ad Amalfi per motivi di salute, circostanza che si ritrova non poche volte fra gli artisti che giungono sulla "divina costiera", felici del clima mite e soleggiato; un altro francese, Georges Barbier, nel 1922, pone Amalfi come sfondo di "a woman in a yellow dress", abito realizzato dal celebre stilista britannico Charles Frederick Worth, fornitore ufficiale di numerose case regnanti dell'epoca. Lo sfondo è la terrazza dal convento dei Cappuccini ad Amalfi vista da occidente; mentre prima del Novecento era spesso un monaco a fornire l'immediata connessione con il convento (oggi Albergo dei Cappuccini), ora questo angolo di osservazione davvero paradisiaco si spoglia dell'elemento religioso per diventare semplice ed efficace scorcio o, addirittura, set per presentare affascinanti figure femminili, magari con abiti famosi, esotici ed orientali, da Eisman-Semenowsky nel 1908 al citato Barbier nel 1922 alla rivista "The Mentor" nel 1926. Ancora un francese, il marsigliese Joseph Marius Avy, nel 1930, firmerà *Vue du golfe de Maiori-Minori-Amalfi, prise de Ravello*, opera in tecnica mista.

Il territorio è rappresentato da nazionalità diverse nei primi due decenni del Novecento, dall'inglese Goodwin al tedesco Wenk, dal belga van Rysselberghe al norvegese Svarstad, dall'americano Trowbridge al neozelandese Merton.

E se il boemo Oskar Brazda ferma Atrani in due forti immagini nel 1919, si sofferma su Amalfi nel 1920 lo svizzero Karl Christoph Hartig, un artista già particolarmente ammirato nel corso della ricerca su Positano, con *Küste bei Amalfi*, mentre il titolo di questa ricerca è relativo ad un'altra sua opera, della

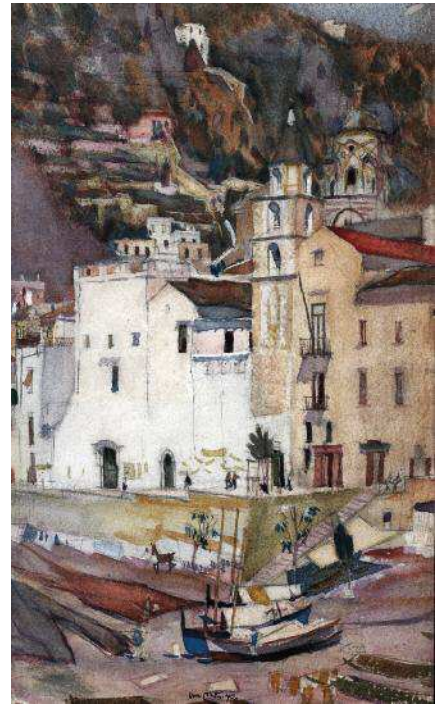


Theo van Rysselberghe,
Hotel Palumbo a Ravello, 1909.



stessa epoca, presentata anche sotto diverse titolature, che meritava di introdurre questo tratto della straordinaria Costiera amalfitana.

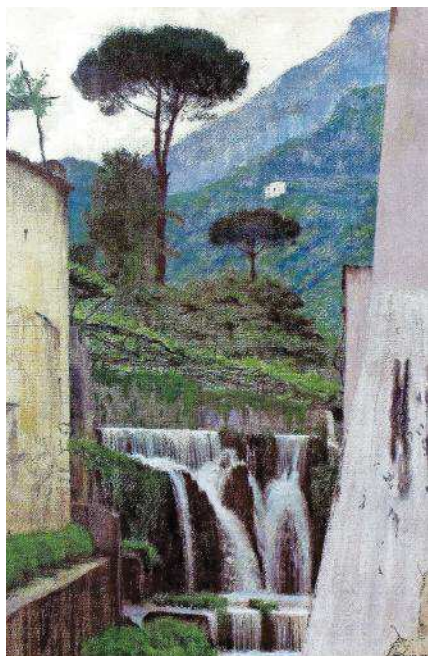
Preponderante la presenza di artisti del mondo anglosassone, scozzesi e inglesi, all'inizio degli anni Venti, Gentleman, Barnard, Stuart-Hill, McCrossan, Cundall, Hale, Mostyn, Goole, mentre nella prima metà degli anni Venti più manifestamente presenti sono i tedeschi (Lange, Sepp, Eberz, Westphal, Fiedler), ancora i danesi con Hansen e Mønsted e gli americani, la Kathleen, Spencer, Hadley, Chamberlain, e, nel 1926, John Whorf.



Owen Merton, Amalfi, 1913.



Carl Christoph Hartig,
Küste bei Amalfi, 1920.



Edward Okuń, Cascata,
anni Venti-Trenta.

Nicolas De Corsi, La prima
automobile a Positano
(ma Amalfi), anni Venti-Trenta.



Un'ondata dall'Europa dell'Est è palese a metà degli anni Venti con polacchi e russi: Okuń, Gawell, Lapshin, Beloborodov, Westchiloff, Gorbатов che ha realizzato innumerevoli opere non solo su Capri, ma anche su Amalfi.

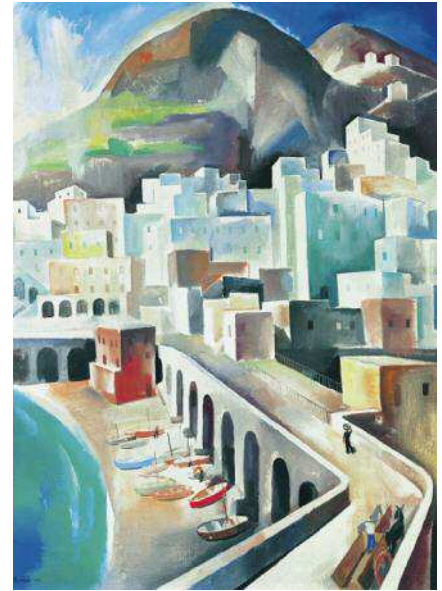
E se il dipinto dell'italo-russo Nicolas De Corsi *La prima automobile a Positano* da identificarsi palesemente con Amalfi ci riporta al fascino delle automobili tra fine anni Venti e inizio anni Trenta, con in più la tenerezza dei bambini stile "vestivamo alla marinara", il viaggio sulla costiera amalfitana di Louis Kahn alla fine degli anni Venti consente di inserire nel novero degli artisti presenti sul territorio in quest'epoca un nome di statura mondiale, l'americano di origini estoni Louis Kahn. Definito "un filosofo tra gli architetti", oltre alla sua influenza sugli architetti contemporanei, con alcune sue opere ha ispirato i maggiori esponenti dell'architettura della seconda metà del XX secolo, come Renzo Piano, Richard Rogers e Norman Foster. La costiera amalfitana è un punto focale del suo primo viaggio in Italia nell'inverno del 1929: Louis Kahn visitò varie località, Positano, Ravello, Atrani e Amalfi, realizzando una ampia raccolta di acquerelli e disegni. Tornerà per un passaggio molto importante della sua vita, e soprattutto nella sua formazione di architetto, il viaggio che fece tra il 1950 e il 1951 nel Mediterraneo, e il suo soggiorno all'American Academy di Roma, quando Kahn iniziò un nuovo corso della sua vita professionale.

Al passaggio fra gli anni Venti e i Trenta, fra gli altri, emergono gli ungheresi Karoly Patko e Gáborjáni Szabó Kálmán: se il primo ci lascia, nel 1931, uno scorcio straordinario di Atrani vista da est, con uno spiccato cubismo unito ad un fervido senso cromatico, del secondo è una serie di 12 xilografie realizzate nel 1929-'30 e pubblicate in forma di album nel 1939 a Roma dove si vedono, per il territorio in esame, *Amalfi látképe* (1930), *Amalfi utja* (1931) e *Ravello*.

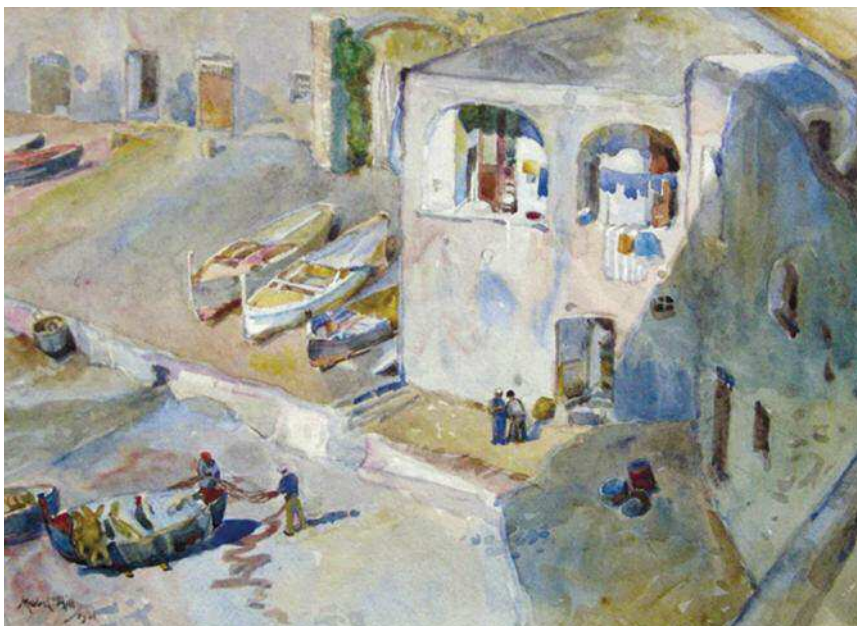
Nel 1931-'32 Amalfi e Ravello sono riprese da due pittrici venute dall'altra parte del mondo, l'australiana Ethel Spowers e la neozelandese Mabel Hill: la Spowers ferma Ravello in un linoleum nel 1932, la Hill realizza numerosi acquerelli su Amalfi, documentati anche in un suo diario, nel 1931.



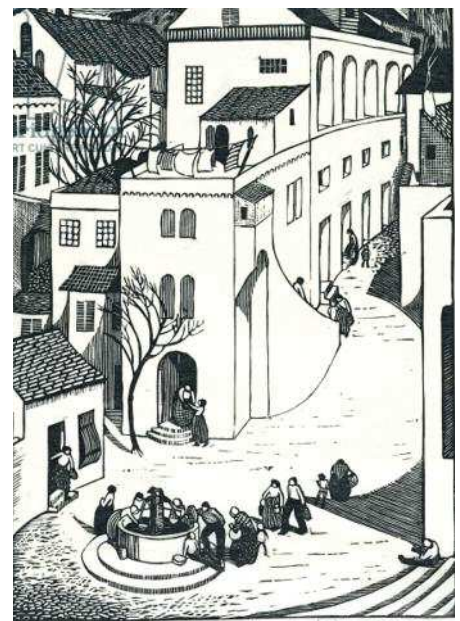
Nello stesso lasso di tempo si concentra anche la maggior parte delle opere del famoso olandese Mauritius Cornelius Escher, stabilitosi in Italia nel 1923 restandovi fino al 1935, in quelli che egli stesso definirà «gli anni migliori della mia vita». Le opere di Escher su Amalfi, Atrani e Ravello sono davvero numerose, di cui una metà specificamente dedicata a Ravello che sicuramente aveva un posto d'eccezione nel suo cuore, per il legame anche con i momenti più significativi della sua vita. Conosciuta già nel primo viaggio in Italia con i genitori nel 1921, Ravello per lui ebbe sempre un valore aggiunto, avendovi incontrato la moglie, la svizzera Jetta Umiker che sposò nel 1924. Dalle prime opere del 1923, l'attenzione di Escher è costantemente rivolta a Ravello: nel 1932 realizza ancora la chiesa di *San Cosimo a Ravello*, ripresa da ovest a gennaio e da est a febbraio, la *Porta Maria dell'ospedale a Ravello*, *The Hamlet of Turello*, e, ancora, *Lion of the fountain in the piazza at Ravello*, che propone uno dei leoni romanici, non più esistenti, della fontana. Il piccolo paese della costa amalfitana di Atrani, poi, lo aveva colpito perché aveva ritrovato nella sua struttura molti elementi dei suoi paesaggi fantastici: la Collegiata di Santa Maria Maddalena è probabilmente una delle chiese più rappresentative per caratterizzare il lavoro di Escher e così l'edificio con il caratteristico campanile ha guadagnato fama in tutto il mondo a causa delle tre "Metamorfosi".



Karoly Patko, Atrani, 1931.



Mabel Hill, The shore at Amalfi, 1931.



Ethel Spowers, Ravello, 1932.



M. C. Escher, *San Cosimo a Ravello*, 1932.

Il 1933 anche vede una preponderanza dell'immagine di Ravello, sia nell'ungherese Georg Mayer-Marton, che nel tedesco Paul Kälberer e nell'olandese Carl Budtz Möller, il cui olio *Henimod Aften, Ravello* è di una bellezza davvero particolare, pur essendo una prospettiva utilizzata da altri artisti, come per esempio Arturo Bacio Terracina. L'olandese Otto B. de Kat ci lascia poi un numero davvero strabiliante di disegni, quaranta immagini di Amalfi e Ravello del 1934-'35, la cui numerazione permette di delineare un itinerario che lo portò da Amalfi, giungendo presumibilmente da Salerno, alla Valle dei Mulini, da sempre di fortissima presa sugli artisti italiani e stranieri e quindi a Scala e Minuta; a Ravello vede il Duomo, San Giovanni a Toro, San Cosma, San Martino, l'Annunziata, la porta antica, la piazza con la fontana, il mercato coperto, una tipologia di casa, Villa Cimbrone e tante *Gezicht op Ravello*. Vi sono anche vedute di Minori e Castiglione e tre immagini a colori si riferiscono a Ravello. Nella seconda metà degli anni Trenta si fanno notare l'*Ansicht von Atrani* (ma è Amalfi) del 1936 di Hans Dornbach e anche l'*Amalfi* di István Csók del 1937, oggi alla Hungarian National Gallery, dove si ritrova quella combinazione di paesaggio e natura

morta tipica di Csók: limoni in giallo forte sul panno viola della tavola rotonda e una caraffa con un motivo floreale riempiono il primo piano di una terrazza sporgente. Da ricordare anche Eduard Otto Pippel, uno degli impressionisti più importanti della Germania meridionale, con il suo olio *Küste bei Amalfi* ancora del 1937.

Gli anni Quaranta-Cinquanta si aprono nel 1940 con uno spettacolare olio, *Mondnacht bei Atrani*, di Albert Schellerer, artista legato ad una concezione dell'arte estranea agli "ismi" e si chiudono, nel 1958, con l'opera di Hermann Thomas Schmidt, *Schönstes Amalfi*, passando per gli africani François Krige, Irma Stern e Alexis Preller, Rudolph Schick, Hans

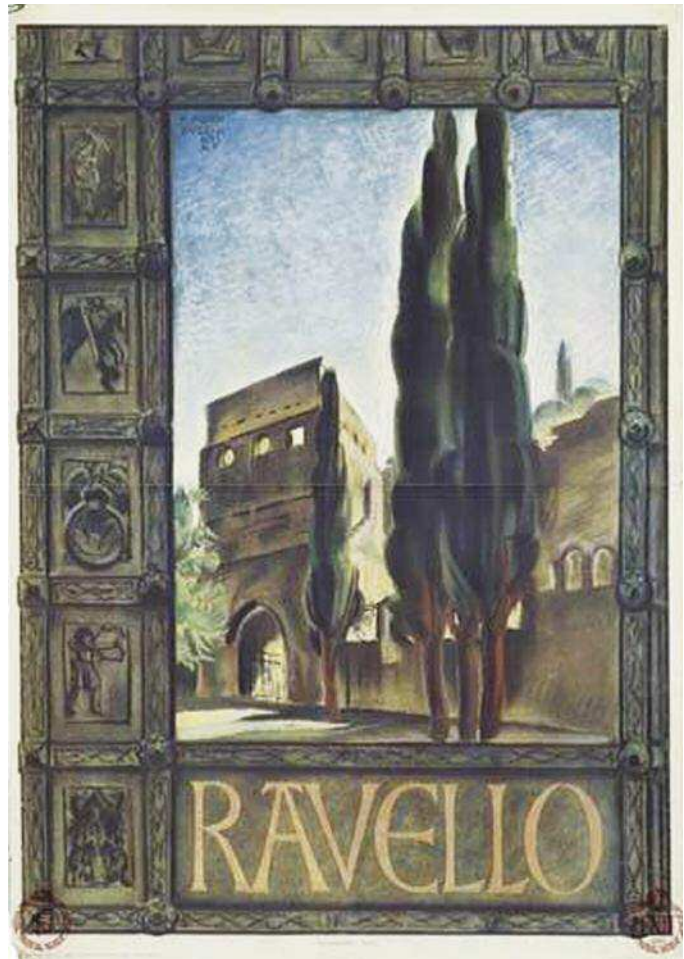


Orlowski, il russo esule a Positano Ivan Giovanni Zagoruiko e l'austriaco Werner Augustiner, la cui *Griechische Stadt* (titolo dato in asta, che dimostra come solo la conoscenza approfondita di un territorio può consentire corretti riconoscimenti) non è altro che San Salvatore de Birecto ad Atrani.

Da non dimenticare i manifesti d'epoca, ugualmente relativi alla cronologia prescelta, da una *Amalfi* di metà anni Venti dalla stamperia dello svizzero Richter di Napoli, realizzato dal pesarese Mario Borgoni alla *Ravello* del romano Publio Morbiducci del 1933, ai manifesti degli anni Cinquanta, firmati dal ligure Filippo Romoli come dal pugliese Mino Delle Site o dal lombardo Bramante Decio Buffoni.



Mario Borgoni, *Amalfi*, 1925, manifesto.



Publio Morbiducci, *Ravello*, 1933, manifesto.